



Il mite caprone rosso norbert c. kaser

Il poeta sensibile dall'invettiva feroce critico con l'«heimat»

Roberto Masiero ricostruisce la biografia di uno dei maggiori scrittori sudtirolesi. Morì giovanissimo, a 31 anni, nel 1978

di Carlo Martinelli

Qualche anno fa: Roberto Masiero – nato a Bolzano nel 1952, cresciuto in Alto Adige/Südtirol, da molti anni in Veneto, autore di prosa con qualche fuga nella poesia – legge un aneddoto singolare. Alexander Langer rammentava che in un giorno da lupi, d'inverno, norbert conrad kaser aveva atteso a lungo un passaggio in autostop. Finalmente si era fermata una grossa Mercedes e l'aveva fatto salire. Dopo qualche chilometro il conducente gli aveva confessato che normalmente non caricava mai gli autostoppisti. Con una certa aria da furbetto gli aveva rivelato il motivo del diverso comportamento. Non si trattava di solidarietà: quel giorno non aveva caricato, come faceva di solito, dei sacchi di sabbia nel bagagliaio, per dar più stabilità alla vettura: «Con la strada ghiacciata è meglio». A quel punto il passeggero, ancora infreddolito, aveva preteso di scendere subito: «Non mi va di farle da sacco di sabbia».

Dopo quel racconto curioso, Masiero volle andare a fondo, per capire chi fosse davvero quell'individuo sconosciuto, coerente fino all'autolesionismo, che Langer indicava essere un poeta. È così che Roberto Masiero inizia il viaggio più affascinante ed ostico che uno scrittore possa intraprendere. Entrare nella vita di qualcun altro, per restituirla al lettore sotto forma di biografia. V'è da essere grati di quell'aneddoto. Perché oggi sappiamo chi fosse quell'individuo sconosciuto.

È durata anni la ricerca di Masiero ma l'approdo è fulminante: il suo «Il mite caprone rosso», sottotitolo: «Vita breve di norbert c. kaser» (edizioni Alfabeta Verlag, ora marchio importante di Edition Raetia, 540 pagine, 22 euro, in copertina un disegno a carboncino di Gabriele Di Luca) è un libro importante, imprescindibile per come squadrava la vita culturale e politica del tempo, accompagnando la vita breve e tormentata, creativa come poche, di un poeta grande, grandissimo.

È un libro mondo quello di Masiero. Denso e documentato, recupera appieno il percorso poetico di norbert conrad kaser. Si è sempre firmato così, in minuscolo, così come ignorava l'umlaut nelle sue pagine febbrili dove spicca sempre la & commerciale ad unire i fili di una scrittura ora dolente ora irridente, ora caustica ora disperata. Un percorso che la prosa sicura e partecipata di Masiero segue passo passo tra il 19 aprile 1947, quando viene al mondo a Bressanone (la mamma Paula Thum lo partorisce quasi di nascosto, verrà riconosciuto poi da Franz

Kaser, invalido di guerra, che non è suo padre) e il 21 agosto 1978 quando muore, trentunenne, all'ospedale di Brunico.

Non è eccessivo affermarlo: la biografia monumentale di uno dei maggiori scrittori sudtirolesi del Novecento, coscienza critica della propria «amatodiata» terra. «alto adige / alto fragile / terra di turisti / terra di transito / terra di nessuno ... / ha-ha-hai / heimat» scrisse, dove «Hai», in tedesco, significa pescecane.

Quello di Masiero è un racconto scrupoloso, certosino, mai noioso, che attinge a numerosi documenti e testimonianze personali – molte inedite – e soprattutto al fittissimo scambio di corrispondenze che il poeta tenne sino alla fine dei suoi giorni con i (pochi) veri amici, le rare amanti o gli interlocutori occasionali. Vi scorrono Alex Langer, Joseph Zoderer, Toni Ebner, Silvius Maggano, Lotta Continua, la Svp, la



Fuori schema
norbert conrad kaser
in una foto scattata
a Vienna. Sopra
la copertina del libro

beat generation e gli Schutzen, il Pci e la Chiesa.

Nel suo «Microcosmo» anche Claudio Magris trova modo di dedicare poche, decisive parole a kaser: «Giovane sensibile e ribelle, disoccupato e alcolizzato, frate cappucci-

no (per sei mesi, a partire dal settembre 1968, ndr) e militante comunista, dolente e schernitore, morto giovanissimo, dopo essersi negato alla stesura di ogni libro compiuto ed espresso in glosse e frammenti».

Fu anche insegnante, più che precario, nei piccoli paesi dell'Alto Adige: forse proprio a contatto con i più piccoli fu felice e libero, anche se non mancarono attriti con i superiori per la sua pedagogia che attindeva anche a don Milani. All'attacco andava spesso e volentieri, d'altronde.

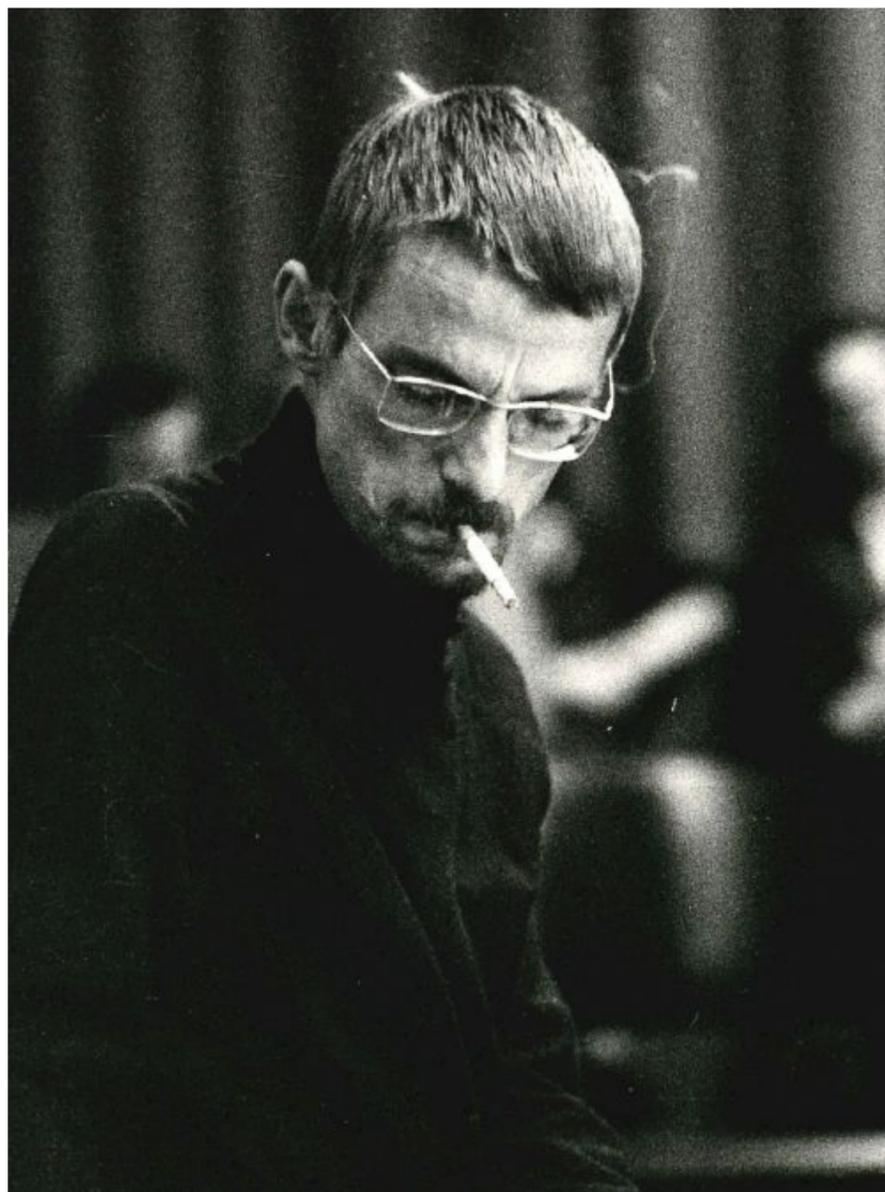
Per tutta la sua vita ha pagato il pegno della famigerata «Brixner Rede», il suo intervento, nell'agosto 1969, ad un convegno letterario dove demolì l'establishment culturale locale, dagli scrittori al quotidiano «Dolomiten» alla casa editrice Athesia.

Nei fatti fu emarginato per il suo giudizio schietto e abrasivo sulla società e le istituzioni politiche e culturali sudtirolesi. Per anni pubblicò le sue poesie e le sue invettive su piccole riviste lette da pochi. Negli ultimi anni trovò spazio nella pagina tedesca del quotidiano «Alto Adige»: il suo intervento domenicale faceva regolarmente infuriare i potentati della Svp, partito che abborriva.

Ironia della sorte: anni dopo proprio Athesia avrebbe messo le mani sul giornale che per qualche anno – pagandolo 15 mila lire per articolo, pure preziose per un povero in canna, spesso sostenuto da amici e letterati – gli permise di scoccare dardi velenosi contro gli allora inscalfibili potentati locali. È financo un libro avventuroso, quello di Masiero: perché tale fu la vita di norbert c. kaser.

Operaio comunale in Norvegia (dove spunta anche un incontro omosessuale), comparsa in un film in Tunisia, sul set di un altro film con Alberto Sordi, questa volta in Alto Adige, dove si invaghisce dell'attrice svedese Janet Agren. Paziente in una clinica della Germania dell'Est per uscire dalle tentazioni del (molto) vino, che lo hanno sempre seguito. Impiegato in una scuola guida. Acclamato per i suoi reading poetici, più in Germania ed Austria che in Italia.

Una intelligenza non comune, una solitudine mai placata.



Freschi di stampa: le novità in libreria



Tommaso Giartosio
AUTOBIOGRAMMATICA
Minimum fax, 440 pag., € 19

È tra i dodici candidati al Premio Strega 2024. Evviva. Perché un'autobiografia in forma di autobiogrammatica fa bene alla mente e anche al cuore, rompe gli schemi. Un gioco sorprendente: il racconto di un'esistenza – unica e comune – come la storia di un linguaggio. Romanzo di formazione e memoir, cronaca familiare e autoritratto, dizionario pubblico e privato. Per dirla con l'autore: «Quali sono le parole che mi sembrano perfette, e da dove viene questo piacere tattile più che musicale? Qual è stata la mia prima parola? Perché diavolo ricordo tanti nomi di animali? Come mai mi sembra tanto misteriosa la lettera A? Per quale ragione non ho studiato il cinese?»



Emily Hund
L'INDUSTRIA DEGLI INFLUENCER
Einaudi, 238 pagine, € 22

Perché gli influencer possono ottenere una propria linea di abbigliamento, una trasmissione televisiva o una rubrica su un settimanale senza apparenti meriti né competenze? Perché le loro opinioni vengono riprese come fossero una notizia? Perché possono convincerci di fare beneficenza mentre invece fanno profitto? Alla base di queste domande ce n'è una che le regge tutte: perché ci fidiamo di loro? Il fenomeno degli influencer non è nato dal nulla. Emily Hund ci rivela gli inquietanti chiaroscuri di un mondo su cui spesso si fa della facile ironia, e che invece andrebbe preso molto sul serio. Un'illusione che rischia di trasformare ogni vita in una merce senza mercato.



Charles R. Cross
PIÙ PESANTE DEL CIELO
Il Saggiatore, 462 pag., € 26

La più completa biografia di Kurt Cobain mai scritta: il racconto intimo, appassionato e doloroso – risultato di quattro anni di ricerche e oltre quattrocento interviste –, della vita del leader dei Nirvana, dall'infanzia nella sperduta Aberdeen al successo internazionale, fino al suo tragico epilogo. I rapporti difficili con la famiglia (la madre lo cacciò di casa, con il padre non parlò per anni), il desiderio di evadere dall'anonimo paese di taglialegna in cui era cresciuto, la sfrontatezza venata di candore, il bisogno di fare musica, il più grande degli amori e l'ultimo dei rifugi. Il ritratto intenso e sincero dell'ultimo eroe tragico del rock.



Martin Vaughn-James
THE CAGE
Coconino Press, 240 pag., € 20

Arriva in Italia il capolavoro perduto del fumetto d'avanguardia. Pubblicato per la prima volta nel 1975, «The Cage» era una graphic novel prima che esistesse questa definizione. Criptico e inquietante, rinuncia alla narrazione tradizionale a favore dell'atmosfera, guidandoci attraverso una serie labirintica di strutture fatiscenti, stanze disordinate e paesaggi desolati, mentre il tempo rimbalza avanti e indietro. Dentro i confini della gabbia, osserviamo l'umanità solo attraverso le sue tracce. Questa prima edizione italiana include un'introduzione del maestro del fumetto Seth: «Non uso la parola capolavoro con leggerezza. Penso che The Cage sia un capolavoro».